



Il Cremlino ammette «Eltsin non è guarito»

Boris Eltsin è in condizioni «non ancora ottimali» e il suo ritorno al Cremlino «non è imminente»: il portavoce Serghej Iastrzhembski ha ammesso ieri che la decantata «rapida ripresa» del presidente russo dalla polmonite doppia che lo ha colpito i primi di gennaio non è in realtà avvenuta. A confermare l'allarme sulla salute di Eltsin c'è anche il rinvio del primo appuntamento internazionale, un vertice della Comunità di stati indipendenti che avrebbe dovuto tenersi a Mosca mercoledì prossimo. «Mi pare che il presidente non abbia recuperato pienamente dopo una malattia molto grave come una polmonite doppia», ha detto il portavoce confermando indirettamente le preoccupazioni di stampa e mondo politico sulle condizioni di Eltsin e sulla serietà di questa ennesima emergenza clinica. Il presidente, 65 anni, tre attacchi cardiaci nel giro di 12 mesi (di cui almeno uno è stato sicuramente un infarto) e un'operazione di by-pass quintuplo subito a novembre, da due giorni è confinato nella residenza di Gorki 9, una ventina di chilometri a ovest di Mosca. «Spera vivamente di poter riprendere al più presto il suo lavoro in pieno», ha detto Iastrzhembski: ma le sue speranze non sembrano al momento fondate.



L'ex comandante separatista ceceno ed attuale candidato alla presidenza Shamil Basaev, alle sue spalle un ritratto dell'ex presidente ceceno Dudaev

Cecenia, guerriglia alle urne

4 leader anti-russi nella gara presidenziale

I guerriglieri non hanno smesso il kalashnikov, vi hanno aggiunto solo il bollettino elettorale. Non si spara più a Groznij, violentata capitale della Cecenia, si vota. Lunedì i ceceni, 662.895 elettori secondo la stima russa risalente alle legislative della Federazione, sceglieranno il loro presidente. Sono sedici i candidati ma solo quattro fra essi, tutti capi della guerriglia che ha messo in ginocchio Mosca, sono i favoriti.

DALLA NOSTRA INVIATA
MADDALENA TULANTI

GROZNIJ. È la prima volta che veniamo a Dzhokhar-Ghalà, le altre tre volte eravamo arrivati a Groznij. Non che siano due città diverse della Cecenia. È solo che dall'altro giorno la capitale cecena ha cambiato nome. Il presidente in carica, Yandarbiev, uno dei quattro più forti candidati alle prime elezioni del dopo guerra russo-ceceno, quelle che si terranno lunedì prossimo, 27 gennaio, ha firmato un decreto che la ribattezza con il nome del leader indipendentista Dudaev, ucciso un anno fa in un'imboscata. Ma Dzhokhar-Ghalà (letteralmente «la città di Dzhokhar») non è molto diversa da Groznij: i palazzi sono sempre sventrati, le vie sempre sbudellate, la gente per le strade sempre affannata a cercare di sopravvivere. Eppure è lo stesso una città nuova quella in cui arriviamo, atterrando direttamente nell'aeroporto cittadino, solamente

ti, nemmeno quando la pace è tornata. La maggioranza ha raggiunto parenti nelle vicinanze, in Daghestan, in Inguscetia, nella regione di Stavropol; altri hanno provato a risalire verso Mosca. Non vogliono più rientrare, ma d'altra parte dove dovrebbero rientrare? Le loro case sono state distrutte mentre la repubblica Ickeria, come si chiama di nuovo la Cecenia indipendente, ha già troppe gatte da pelare e farà volentieri a meno di occuparsi della popolazione russa.

Febbre politica

L'altra grossa novità è che a Groznij - o Dzhokhar-Ghalà - è scoppiata la febbre della politica. I ceceni a centinaia partecipano ai comizi, si infervorano al mercato, difendono i loro beniamini, attaccano i loro avversari. Anche in tempo di pace vanno in giro armati fino ai denti, ma chi conosce un po' i costumi caucasici, sa che quelle armi, che da queste parti sanno usare così bene, e che pendono con eleganza dalle spalle o dalle mani, sono anche un ornamento e possono restarlo a lungo. Fra due giorni i ceceni-ceceni dovranno scegliere un nuovo presidente e di candidati se ne sono visti presentare ben sedici. La scelta vera però, tutti lo dicono, è fra quattro di loro, tutti guerriglieri, tutti vincitori dell'ultima guerra con la Russia. Di Zelimkhan Yandarbiev è stato detto

Poi c'è il comandante delle forze cecene, Aslan Maskhadov, lo stratega di quella vittoria; Shamil Basaev, il sequestratore, o eroe, dipende dai punti di vista, di Budionnovsk; e Movladi Udugov, ex braccio destro di Dudaev.

Perché si sono divisi i vincitori? La prima risposta è la più semplice: nessuno di loro ha il carisma che aveva il generale Dudaev e quindi nessuno di loro è riuscito a farsi accettare da tutti gli altri. Questo è vero, ma solo in parte. Più vicino alla verità è che i quattro hanno idee e progetti sul futuro del paese e sui legami che esso dovrà avere con la Russia completamente diversi l'uno dall'altro. Prendiamo Yandarbiev, l'attuale presidente. Secondo gli osservatori è il più debole fra tutti, quello con meno chance. Rappresenta la continuità con la «prima» repubblica cecena, quella proclamata da Dudaev nel '92 e nella quale aveva la carica di vicepresidente. Se vince lui è come se non fosse accaduto nulla, dicono i suoi oppositori, con l'aggravante che egli non ha niente a che vedere con Dudaev. Il comandante Maskhadov è arrivato finora sempre primo nei sondaggi. Viene considerato il punto di equilibrio fra le forze moderate e radicali e dicono sia il candidato preferito da Mosca. A sentire lui invece la Russia non avrebbe alcun piacere a vederlo sulla sedia più alta perché i rapporti fra i due paesi

dovrebbero partire dal trattato di pace firmato a Khasaviurt, quel trattato nel quale si accetta che la Cecenia cominci ad andare per i fatti suoi.

Islamico alla cecena

Lo Stato disegnato da Maskhadov sarebbe islamico ma non troppo, e comunque «islamico alla maniera cecena», come sostiene nei comizi. Basaev è il più amato fra i giovani. Gli osservatori sostengono che sarà lui lo sfidante se Maskhadov non vince al primo turno, ma Shamil è convinto che sarà lui il vincitore e quindi non si fa problemi di secondo turno. Paradossalmente il «terrorista» Basaev è il candidato quello che parla meno di Allah e più di legami con la Russia. Ad ascoltare il suo programma Mosca può stare tranquilla, «anche volendo i ceceni non possono portar via dalla Russia la terra cecena». E al di là delle battute, Basaev predica «uno spazio comune economico ed energetico, un unico sistema monetario, un unico sistema difensivo» perché ai ceceni serve solo la libertà politica. Quanto a Udugov è l'unico che ha presentato un programma veramente islamico, con tanto di codice fondato sulla sharia. Sorprende, perché il giovane ministro dell'informazione tutto era parso nei due anni passati tranne che un fanatico. Ma amici e nemici lo giustificano: doveva trovare uno spazio politico e ha occupato quello

Annan dovrà trattare con il Congresso

Ricatto Usa sui debiti Onu

Kofi Annan, il nuovo segretario generale dell'Onu, ha chiuso ieri la sua visita a Washington. E, nonostante le molte buone parole pronunciate da Clinton, è ripartito con una certezza: se vorrà ottenere dagli Usa il pagamento degli arretrati, dovrà personalmente «vendere» la riforma amministrativa delle Nazioni Unite a Jesse Helms, il super-reazionario (ed arcinemico dell'Onu) che guida la commissione esteri del Senato.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. «Dal giorno della mia elezione una cosa ho scoperto: che tra le qualità richieste ad un segretario generale c'è anche quella d'essere un buon piazzista». Questo, con una punta d'ammiccante autoironia, Kofi Annan aveva detto al Washington Post mercoledì scorso, quando la sua prima visita nella capitale degli Stati Uniti d'America appena era cominciata. E probabilmente neppure immaginava, il nuovo capo dell'Onu, quanto tristemente vere fossero destinate a rivelarsi le sue parole. A Washington, Annan era arrivato soprattutto per questo: per «vendere» al paese che aveva perentoriamente «bocciato» il suo predecessore una convincente prospettiva di «riforma» del Palazzo di Vetro. E per chiedere che, in questo quadro, gli Stati Uniti saldassero, in tempi ragionevolmente brevi, il debito d'oltre un miliardo di dollari accumulato in contributi arretrati. Con sé, il segretario generale portava un metaforico dono - la testa del povero Boutros Boutros-Ghali - ed una gran quantità di buoni propositi. Abbastanza, pensava, perché di fronte a lui si spalancassero molte porte. E così è in effetti stato.



Accolto ovunque con sorrisi, strette di mano e pacche sulle spalle, il segretario di fresca nomina ha di fatto accettato, una dopo l'altra, a tutte le stanze della capitale. Anche a quelle che, presumibilmente, non intendeva visitare. Ed il problema è che non sempre ha trovato, oltre la soglia, quello che davvero andava cercando.

Proviamo a riassumere. Nella mattinata di giovedì, Kofi Annan era stato ricevuto alla Casa Bianca e, dopo un breve colloquio con Clinton ed il nuovo segretario di Stato, Madeleine Albright, aveva avuto l'onore d'una conferenza stampa congiunta con il presidente. L'atmosfera era apparsa, fin dal primo istante, prevedibilmente idilliaca e distesa. Kofi Annan, dopotutto, era per Clinton e per la Albright (fino a ieri ambasciatrice presso le Nazioni Unite) una sorta di «trofeo di guerra» da esibire con orgoglio. O meglio, era il riconoscibile simbolo di quello che, a suo tempo, molti osservatori legittimamente definirono «il pieno successo di una non-politica». Per l'appunto: l'immotivato - ma assai tenacemen-

te perseguito - affondamento della rielezione di Ghali. Nel corso della conferenza, Clinton non aveva mancato di sottolineare «l'insostituibile ruolo delle Nazioni Unite» e, quel che più conta, di promettere un suo personale impegno nella vicenda del pagamento dei debiti. Ed Annan era tornato a parlare di Nazioni Unite pronte a trasformarsi in «un'organizzazione più moderna, più efficiente e più leggera», pronta ad attraversare quel «ponte verso il XXI secolo» tanto caro alla retorica clintoniana.

E fin qui tutto bene. I guai sono cominciati - scrive il Washington Post di ieri - allorché, terminata la riunione, Clinton ha con

giunto il suo spirito pratico suggerito che Annan conferisse alla sua successiva visita al Congresso un carattere un po' meno «cerimoniale» del previsto. Ovvero: che s'incontrasse direttamente con Jesse Helms, il capo di quella commissione esteri del Senato dalla quale in buona parte dipendono gli stanziamenti destinati a pagare i debiti con l'Onu. Piuttosto chiaro (e pilatesco) il senso dell'invito: se Annan sente il bisogno di qualche parola d'incoraggiamento, conti pure su di me e sulla presidenza. Ma se quelli che vuole sono i soldi, è bene che si prepari a vendere direttamente la sua mercanzia a chi tiene i cordoni della borsa...

Non esistono, nella storia dell'Onu, precedenti di segretari generali costretti a trattare con i poteri legislativi dei singoli paesi. E lo stesso Annan, nella sua intervista al Washington Post, aveva definito «del tutto inappropriata» una simile prospettiva. Ma proprio questo, a quanto pare, è ciò che Jesse Helms ha detto, con la consueta brutale chiarezza, al segretario dell'Onu: niente riforma, niente danari. Nei prossimi mesi ha fatto inderogabilmente sapere lo stagionato senatore repubblicano, mi premerò di presentare una legge che definisce le condizioni per il pagamento degli arretrati. Ed a queste condizioni - presumibilmente più simili ad un suicidio che ad una riforma, considerato che in un recente articolo su «Foreign Affairs» Helms aveva reclamato un taglio del 50 per cento ai bilanci dell'Onu - Kofi Annan farà bene ad uniformarsi.

ITALIA RADIO ABBONAMENTO 1997

CONTO CORRENTE POSTALE 18461004
INTESTATO A: ITALIA RADIO - VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA

ORDINARIO £ 100.000 SOSTENITORE £ 200.000

ALESSANDRIA 90.95	BOLOGNA 87.5/94.5	FERRARA 87.5	LUCCA 98.6	NOLA 92.4	PISA 98.6	ROMA 97	TORINO 103.95
AREZZO 103.9	CALTANICORTE 104.6	FIRENZE 105.8	MANTOVA 107.3	PALERMO 107.75	PISTOIA 105.8	ROVIGO 87.5	VERCELLI 90.85
ASTI 90.95	CATANIA 104.6	FORLÌ 87.5	MASSA 98.6	PARMA 91.8	PRATO 105.8	SAN MARINO 87.5	
BARI 87.6	CIVITAVECCHIA 98.9	GENOVA 88.5	MILANO 91	PARVA 90.95	RAVENNA 87.5	SIRACUSA 104.6	
BIELLA 90.95	EMPOLI 98.6	LIVORNO 98.6	NAPOLI 88.6	PERUGIA 107.9/90.1/88.1	RIMINI 87.5	TERNI 107.6	

FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412

Numero Verde **167-274345**

